

9. IL FIGLIO DELL'UOMO HA IL POTERE DI PERDONARE I PECCATI SULLA TERRA (2,1-12)

Il brano

Inizia una serie di cinque discussioni tra legge e vangelo (2,1-3,6), che culmineranno con la decisione della legge di uccidere Gesù. Anche alla fine della sua attività ci saranno altre cinque discussioni (11,27-12,37) nelle quali specificherà il suo «potere» di cui parla qui. La legge è buona e necessaria perché distingue il bene dal male, ma non salva chi ha fatto il male, anzi lo condanna. Serve all'uomo per capire il male che c'è in lui, come una diagnosi, affinché l'uomo possa desiderare la guarigione e rivolgersi all'unico medico in grado di operarla.

Il vangelo è la buona notizia che Dio non è la legge (non accusa, né condanna), ma amore che perdona: cancella il male che la legge ha evidenziato. Invece di escludermi, mi tocca come il lebbroso; invece di condannarmi, mi perdona come il paralitico. Così mi guarisce da ciò che mi impedisce di camminare per la via del bene e della vita. Se la legge è la diagnosi, il vangelo è la terapia.

Gesù rivela la vera immagine di Dio, che è misericordia e perdono.

Il discepolo è colui che si sperimenta amato e perdonato da Gesù.

Il testo

v. 1 *in casa*. La casa con la porta spalancata alle folle, Gesù al centro e il tetto scoperchiato e aperto verso il cielo raffigura la Chiesa. Qui Gesù, come ha guarito il male esteriore (la lebbra), guarisce anche quello interiore (il peccato) che ci blocca e ci impedisce di camminare verso Dio.

v. 2 *si radunarono*. Il verbo greco *syn-ago* (da cui «sinagoga») esprime qui il riunirsi insieme per ascoltare la Parola di Dio: sostituisce la sinagoga, in cui Gesù entrerà ancora solo due volte, e solo per essere rifiutato (Mc 3,1-6; 6,2-6).

Annunciava loro la Parola. La Parola è il vangelo. Gesù è al tempo stesso annunciatore e contenuto dell'annuncio. Quando udiamo il vangelo, ascoltiamo lui in persona.

v. 3 *un paralitico*. L'uomo è per natura *viator*, la paralisi è il suo fallimento perché gli impedisce di raggiungere il suo fine: essa è un blocco causato dalla paura, conseguente alla menzogna del serpente (nascondersi).

Sorretto da quattro persone. Quattro sono gli apostoli finora chiamati: identificandosi con loro, capiscono che hanno il compito di portare tutti gli uomini a Gesù.

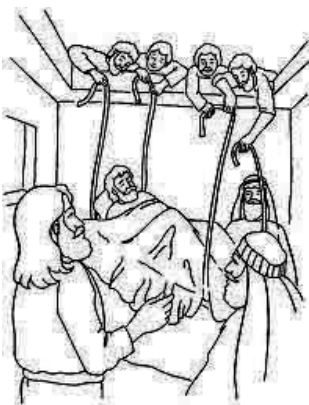
v. 4 *a causa della folla*. La folla è una massa anonima di individui, il popolo invece è un insieme di persone in relazione fra loro. L'ascolto della Parola segna il passaggio da massa a popolo, da individuo a persona.

Scoperchiarono il tetto. Gesù è nascosto nella pagina del vangelo e nell'umanità della chiesa: per conoscerlo, è necessario aprire il vangelo; per incontrarlo, è necessario calarsi nella chiesa con la fede (sono altri a calarci, perché la nostra fede nasce da quella di altri).

La barella. È un elemento importantissimo, infatti è menzionato quattro volte: strumento di riposo per chi è sano, carcere per chi è malato. È come la legge: pienezza di vita per chi la osserva, carcere per chi la trasgredisce.

La loro fede. Il paralitico non ha fede, se no camminerebbe, perché credere significa seguire Gesù. Chi già cammina, porta a Gesù chi ancora è bloccato dal male, e così la sua fede diventa carità. Il credente è responsabile davanti a Dio del mondo.

I peccati. Peccare in ebraico significa fallire il proprio obiettivo, che per l'uomo è Dio. Infatti Gen 3 ci spiega il peccato come frutto della menzogna del serpente, cui l'uomo ha dato ascolto: mosso dalla



paura e dalla sfiducia, l'uomo fugge da Dio, perdendo così anche il proprio io (fatto a sua immagine e somiglianza), e per questo spende la sua vita a litigare con sé (e con gli altri) nell'inutile tentativo di coprire con foglie di fico la sua nudità.

Peccato è quindi ignorare che la paternità di Dio non si esercita nella legge che castiga, ma nell'amore che perdona. Questa falsa immagine di Dio spesso accomuna l'uomo religioso e l'ateo: entrambi sono idolatri, perché sostituiscono alla verità di Dio il vuoto dell'apparenza, il culto dell'immagine.

Nel mondo ateo il senso di colpa sostituisce quello del peccato: la colpa è nei confronti della propria immagine, il peccato è nei confronti dell'Altro; la colpa conosce solo l'espiazione, il peccato conosce il perdono.

v. 6 **seduti**. Immobili come il paralitico, come Levi il peccatore (Mc 2,14): la loro paralisi è nel cuore.

Scribi. Esperti della legge, che mostra il male ma non può giustificare da esso: mostrando all'uomo la sua miseria, lo porta davanti a Gesù perché gli ottenga misericordia. La legge trova il suo compimento in Cristo.

Pensavano in cuor loro. È un dialogo mancato, perché non parla con un altro ma con sé, non comunica con nessuno. È importante: ripetuto 3 volte nei versetti 6-9.

v. 7 **Bestemmia!** Farsi come Dio è il peccato più grande. Ma ignorano che la vera bestemmia è la loro falsa immagine di un Dio simile all'uomo, che non perdona.

Chi può perdonare i peccati. Il peccato, origine della morte, distrugge ciò che ha creato Dio, origine della vita. Perciò se amare è dare la vita, perdonare è riportare alla vita un morto: lo può fare solo Dio, creatore della vita.

v. 8 **conoscendo nel suo spirito**. Ciò che è nascosto nel nostro cuore, è conosciuto a Gesù (perché il nostro cuore è fatto per lui); ed egli lo manifesta non per farci vergognare, ma per trasformarlo da monologo in dialogo.

v. 9 **Che cosa è più facile**. Tutte e due le cose sono impossibili all'uomo: Gesù compie quella visibile come segno di quella invisibile, più difficile e profonda.

v. 10 **perché sappiate**. Unica volta in cui Gesù spiega perché fa i miracoli: affinché conosciamo il potere di Dio di liberare la nostra vita dalla schiavitù del peccato.

Figlio dell'uomo. Può significare «uomo» (Ez 2,1) o «Dio» (Dn 7,13): Gesù è vero Dio fattosi vero uomo per rivelare ad ogni uomo il vero Dio (come Padre).

Il potere. In greco *exusia* indica il potere di Dio: il potere dell'uomo è di peccare e distruggere, quello di Dio di perdonare e ridare la vita.

Sulla terra. Il potere di perdonare, che era solo in cielo con Dio, ora è sulla terra con il Figlio dell'uomo. Lo ha fatto a caro prezzo: il suo sangue! Ciò non significa che possiamo peccare tranquillamente, tanto Dio ci perdona; significa che grazie al suo perdono possiamo vivere già qui sulla terra liberi dal peccato, capaci di amarci come lui ci ama. Ma siccome siamo imperfetti, lui è più grande del nostro cuore (1Gv 3,20) e ci perdona: conosce Dio non chi è giusto, ma chi è salvato dal peccato.

v. 11 **dico a te**. Sottolinea il potere della parola di Gesù, che compie ciò che dice per chi l'accoglie con fede.

Alzati. Lett. «risvegliati», uno dei due verbi della risurrezione: il perdono è una risurrezione!

Prendi la tua barella. È come la legge: prima ti teneva prigioniero dichiarandoti colpevole in quanto trasgressore, ti ha condotto a Gesù che ti perdona, ora puoi portare il suo peso, che è diventato leggero.

Va' a casa tua. La casa dell'uomo è Dio: se ne era allontanato ed era incapace di camminare verso di lui; ora è guarito e può seguire il Figlio che lo riporta alla casa del Padre.

v. 12 **si alzò**. Lett. «fu risvegliato», come al v. 11. È ripetuto per la terza volta!



Sotto gli occhi di tutti. In genere Gesù fa i miracoli in disparte, ma qui vuole far capire a tutti il significato della sua azione.

Si meravigliarono. Lett. «estasiati», cioè fuori di sé: questa meraviglia fa uscire l'uomo dal guscio del proprio io e gli fa trovare nell'Altro la propria identità.

Lodavano Dio. Nasce dall'esperienza del perdono: l'uomo è fatto per dare gloria a Dio.

Non abbiamo mai visto. Novità assoluta della buona notizia: l'uomo è amato anche nel suo peccato, ed è liberato dal suo peccato.

Esercizio

1. Entro in preghiera: *pacificandomi* (con un momento di silenzio, respirando lentamente, pensando che incontrerò il Signore, chiedendo perdono per le offese fatte e perdonando di cuore quelle ricevute), *mettendomi alla presenza di Dio* (faccio un segno di croce, per la durata di un "Padre nostro" guardo come Dio mi guarda, faccio un gesto di riverenza) e *iniziando la preghiera* (in ginocchio o come più mi aiuta, chiedo al Padre, nel nome di Gesù, lo Spirito Santo, perché il mio desiderio e la mia volontà, la mia intelligenza e la mia memoria siano ordinati solo a lode e servizio suo).
2. Chiedo ciò che voglio: Signore, ho visto che vuoi purificarmi: fa' che sappia che tu hai il potere di perdonare e allontana da me il peccato che mi paralizza; guarisci i miei piedi, perché possa percorrere il tuo cammino e seguirti in una vita come la tua.
3. Mi raccolgo osservando il luogo: la casa a Cafarnaon, probabilmente la stessa di Pietro, in cui aveva guarito sua suocera.
4. Traendone frutto, vedo, ascolto e guardo le persone: chi sono, che dicono, che fanno.
5. Concludo con un colloquio con Gesù da amico ad amico su ciò che ho meditato. Finisco con un "Padre nostro" ed esco lentamente dalla preghiera.
6. Passi utili: Is 54,1-10; Gn 4,2; Rm 5,6-11; 8,31-39; 2Cor 5,14-21.

